



*Assessorato Politiche della  
Solidarietà, Pace e Diritti Umani*

In collaborazione con



**ASSOCIAZIONE GEA MATER onlus**



*Progetto*

# ***“SMS – Simile a Me Stesso?”***

## **Criminalità e Carcere**

*Relazione di sintesi dell'Indagine rivolta alle classi terze e quarte degli  
Istituti di Istruzione Superiore della provincia di Rovigo*

Aprile 2011

## **Progetto “SMS – Simile a Me Stesso?”**

**Indagine Criminalità e Carcere**

Anno scolastico 2010-2011

A cura della *Provincia di Rovigo Assessorato alle Politiche della Solidarietà, Pace e Diritti Umani*, in collaborazione con l'Associazione *GEA MATER onlus* e *Granello di Senape Onlus*.

Hanno aderito al progetto:

- *IPSIA “C. Colombo” di Adria*
- *ITC-ITT “C. Colombo” sede di Porto Viro*
- *ITIS “Maddalena” di Adria*
- *Liceo Scientifico “G. Galilei” di Adria*
- *ITAS “L. Einaudi” di Badia Polesine*
- *ITIS “F. Viola” di Rovigo*
- *ITA “O. Munerati” di Rovigo*
- *IPSIA “G. Marchesini” di Rovigo*
- *Liceo Scientifico “P. Paleocapa” di Rovigo*

Inserimento ed elaborazione dati a cura dell'*Area Servizi alla Persona* e del *Servizio Statistica della Provincia di Rovigo*.

Commento ai dati a cura della dott.ssa Laura Baccaro dell'Associazione *GEA MATER onlus*.

**Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del Progetto.**

Partendo dall'esperienza fatta lo scorso anno, e poi ripetuta, “Il carcere entra a scuola”, nell'ambito del progetto “Quattro passi in un percorso di pace”, con l'Associazione Gea Mater di Lendinara e Il Granello di senape di Padova, che permise l'incontro di alcuni detenuti o ex con gli studenti delle classi quarte e quinte degli Istituti di Istruzione Superiore, si è pensato all'inizio dell'anno scolastico 2010-2011 di coinvolgere i ragazzi delle classi III e IV in una sorta di indagine, per conoscere anche il loro parere su una realtà talvolta ancora sconosciuta.

Da qui “SMS – Simile a Me Stesso?” – Criminalità e Carcere, questionario suddiviso in cinque sezioni corrispondenti a diverse aree tematiche, tra queste: rapporto con l'informazione e i media, argomenti di confronto in famiglia e nel gruppo di amici, percezione della criminalità e del carcere, opinioni sulle pene e sul reinserimento.

Nella compilazione delle domande confrontandoci ed avvalendoci della preziosa collaborazione delle due Associazioni sopraccitate, ci si è posto come obiettivo l'immediatezza dei quesiti, affinché le risposte fossero spontanee, quasi istintive, piuttosto che calcolate e, in effetti, i 1.037 ragazzi che hanno accettato di partecipare a questa “avventura conoscitiva” hanno proprio tratteggiato uno spaccato del loro mondo e del loro modo di pensare e di esprimersi che non conosce retro pensieri o riserve mentali.

Volutamente le risposte ai vari quesiti, elaborate dal nostro Ufficio Statistica sono accompagnate da una descrizione sintetica dei risultati, al fine di permettere una più ampia interpretazione delle opinioni manifestate, tanto da poter essere di aiuto a chi è impegnato nella programmazione in ambito sociale.

“Il carcere entra a scuola” e “SMS – Simile a Me Stesso” sono titoli volutamente individuati per stimolare i giovani interlocutori e il Report che qui presentiamo conferma che si è colto nel segno e soprattutto che si sono accorciate le distanze tra due realtà che per molti aspetti sembrano mondi separati: il “carcere” e quanto si muove all'esterno.

A tutti un grazie

Tiziana Virgili

Presidente della Provincia di Rovigo



# “SMS – Simile a Me Stesso” - Indagine Criminalità e Carcere

Anno scolastico 2010-2011

## **PRESENTAZIONE DEL PROGETTO a cura della dott.ssa Laura Baccaro**

Il progetto SMS nasce dalla voglia di conoscere il pensiero dei ragazzi, di ascoltarli nella loro progettualità, nel loro procedere sulla strada per diventare adulti, verso un domani che inizia dall'oggi. L'obiettivo dell'indagine è di cogliere la percezione che hanno i ragazzi delle persone che commettono reati e che poi finiscono in carcere. Quindi un'attenzione centrata più sulle persone detenute, che sull'istituzione “carcere” in quanto tale.

L'elemento centrale dell'indagine è quindi l'eventuale pregiudizio\* negativo degli studenti nei confronti dei detenuti, per poi verificare e “misurare” la loro fiducia nelle possibilità di rientrare nella società al termine della pena detentiva.

Si parte da quelle sono le concezioni di giustizia personali degli studenti e da come si traducono in scelte di legalità: questi temi pongono le loro esperienze quotidiane di vita al centro di un complesso sistema di dinamiche personali, interpersonali e culturali. I ragazzi quindi diventano il “metro di misura” rispetto all'idea del deviante, dell'autore di reato.

Lo studio delle strutture cognitive che sottendono i giudizi, le esperienze emotive e il comportamento di un individuo acquisisce particolare importanza per capire come le persone costruiscono le conoscenze e convinzioni su sé stessi, gli altri, gli eventi sociali cui sono coinvolti e nel repertorio di esperienze e conoscenze cui si affidano per comprendere e confrontarsi con i problemi della vita.

In questo quadro teorico la percezione dello stigma verso i detenuti, la percezione dell'istituzione-carcere, la funzione di questa istituzione, il senso della pena, devono essere compresi all'interno del sistema di rappresentazioni che i ragazzi possiedono e consolidano, del contesto socio-culturale e scolastico di appartenenza e delle esperienze significative che hanno caratterizzato la loro vita.

Un altro aspetto che abbiamo indagato è la concezione che i ragazzi hanno dell'individuo-autore di reato, attorno alla quale ruota la domanda-chiave: ma loro sono proprio come noi?

Cioè quanto “io ragazzo” posso essere sicuro di me e delle scelte che faccio e farò? Ovvero la sicurezza del proprio funzionamento psicologico e del credersi immuni... a me non capiterà mai!

Vista l'età degli studenti coinvolti si è posta l'attenzione anche sui processi di giudizio sociale e di decisione che regolano, almeno in parte, il comportamento interpersonale messo in atto in situazioni e contesti specifici: ad esempio, le difficoltà nel capire le intenzioni di un altro tendono a tradursi in decisioni sbagliate su come concretamente rispondere a queste situazioni sociali.

Il questionario è stato somministrato a studenti degli Istituti Tecnici della Provincia di Rovigo, i questionari analizzati sono stati 1.037 e il 70% dei rispondenti sono maschi. L'età prevalente degli intervistati è di 16-17 anni, mentre il 18% è costituito da maggiorenni.

Un aspetto sicuramente da sottolineare è che gli studenti hanno risposto all'iniziativa con interesse e disponibilità tanto che la quasi totalità dei questionari raccolti è risultata utilizzabile e soltanto pochi dei questionari erano incompleti.

\* Il processo di stigmatizzazione consiste, per Goffman, nell'attribuire ad un individuo una particolare caratteristica, normalmente negativa, da cui deriva un atteggiamento di sfiducia ed una serie di comportamenti che possono andare dal riconoscimento di una diversità alla derisione, dall'esclusione alla condanna.

La costruzione di uno stereotipo deviante nasce dando un significato simbolico a certi tratti comportamentali, fisici, psichici, sociali, e facendoli diventare parte integrante di un ruolo.

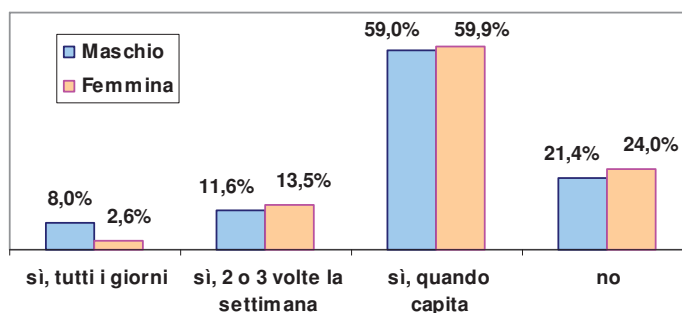
## ABBIAMO SUDDIVISO IL QUESTIONARIO IN ALCUNE AREE TEMATICHE:

- A) Cultura generale e rapporto con i mezzi d'informazione
- B) Percezione della criminalità e delle sue cause
- C) Rappresentazione del deviante, del carcere e della pena
- D) Benefici per i detenuti, misure alternative, punizioni estreme
- E) Emarginazione e reinserimento

### A) Cultura generale e rapporto con i mezzi d'informazione

#### Leggi i giornali quotidiani?

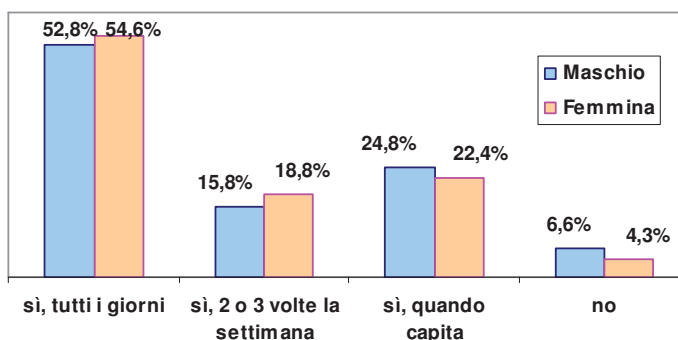
	n° studenti	%
sì, tutti i giorni	68	6,6
sì, 2 o 3 volte la settimana	128	12,3
sì, quando capita	611	58,9
no	230	22,2
Totale	1.037	100,0
n.d.	0	



Solo il 6,6% degli intervistati legge i giornali quotidiani tutti i giorni; li legge 2-3 volte la settimana il 12,3%, quando capita il 59% e scrive di non leggerli mai il 22,2%.

#### Segui abitualmente i TG e le trasmissioni televisive d'informazione?

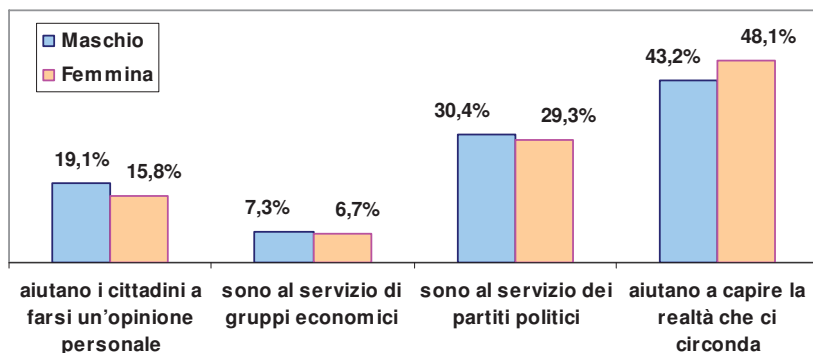
	n° studenti	%
sì, tutti i giorni	554	53,4
sì, 2 o 3 volte la settimana	174	16,8
sì, quando capita	249	24,0
no	60	5,8
Totale	1.037	100,0
n.d.	0	



Il 53,4% di loro segue ogni giorno i TG e le trasmissioni d'informazione, il 16,8% li segue 2-3 volte la settimana, mentre li segue "quando capita" il 24%. Non guardano la TV e le trasmissioni il 5,8% dei rispondenti. Le ragazze sembrano seguire in percentuale maggiore le trasmissioni televisive rispetto i loro compagni e una minima percentuale scrive di non guardare mai la TV.

### I mezzi d'informazione, secondo te:

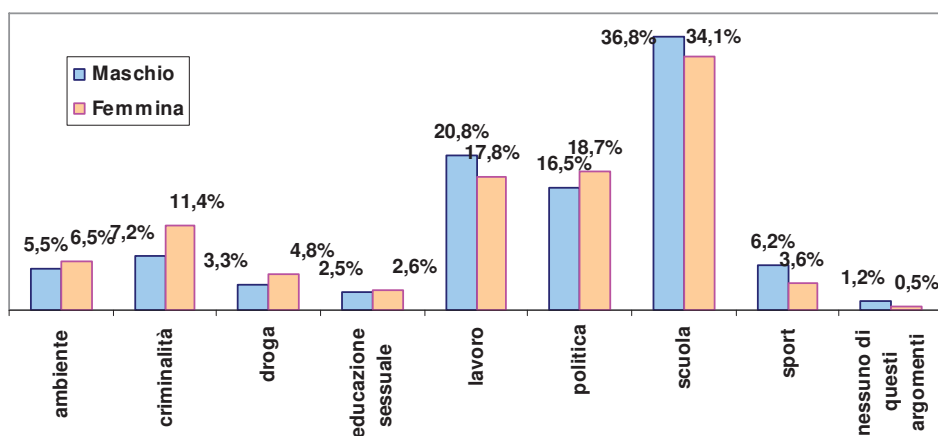
	n° studenti	%
aiutano i cittadini a farsi un'opinione personale	186	18,3
sono al servizio di gruppi economici	75	7,4
sono al servizio dei partiti politici	302	29,7
aiutano a capire la realtà che ci circonda	455	44,7
<b>Totale</b>	<b>1.018</b>	<b>100,0</b>
n.d.	19	
<b>totale questionari</b>	<b>1.037</b>	



Secondo il 44,7% degli studenti i mezzi d'informazione aiutano a capire la realtà che ci circonda, per il 29,7% sono al servizio dei partiti politici, per il 18,3% aiutano i cittadini a farsi un'opinione personale e per il 7,4% sono al servizio di gruppi economici. Le ragazze concordano con i loro compagni nel ritenere che i mass media siano al servizio dei partiti politici e dei gruppi economici, credono meno che i mass media aiutino a farsi un'opinione personale mentre credono di più che aiutino a comprendere la realtà che ci circonda.

### Con i tuoi genitori parli di (segna max 3 risposte):

	n° modalità selezionate	% su 1.037 questionari
scuola	854	82,4
lavoro	551	53,1
sport	442	42,6
politica	323	31,1
criminalità	234	22,6
ambiente	159	15,3
droga	107	10,3
educazione sessuale	71	6,8
nessuno di questi argomenti	27	2,6



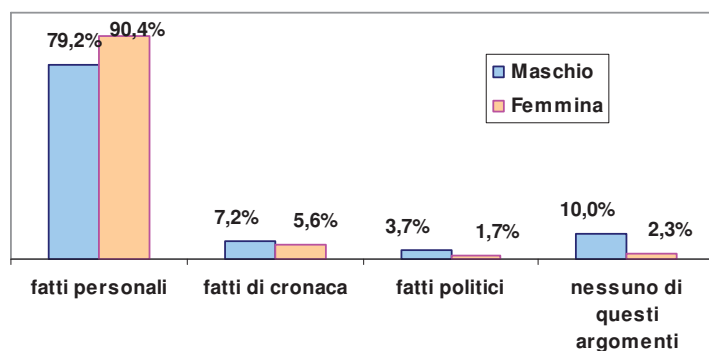
Principalmente con i genitori parlano di scuola per l'82,4%, seguiti poi dal tema del lavoro per il 53,1%, di sport per il 42,6%, di politica per il 31,1%, di criminalità per il 22,6%, il 15,3% parla di ambiente, il 10,3% di droga, di educazione sessuale solo il 6,8%. Il 2,6% dei rispondenti scrive di non parlare di nessuno di questi argomenti.

Le differenze di genere emergono anche in questo punto evidenziando come le ragazze parlino maggiormente di criminalità, di politica, di droga, dell'ambiente. Parlano meno rispetto ai temi privilegiati dai ragazzi della scuola, del lavoro e dello sport.

### Quali argomenti vengono discussi all'interno del tuo gruppo di amici?

	n° studenti	%
fatti personali	847	82,2
fatti di cronaca	70	6,8
fatti politici	32	3,1
nessuno di questi argomenti	81	7,9
<b>Totale</b>	<b>1.030</b>	<b>100,0</b>

n.d. 7



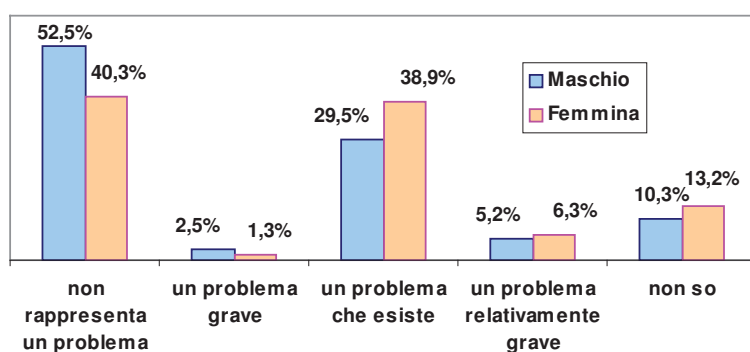


Con il gruppo di amici si parla di fatti personali per il 90,a% delle ragazze e per il 79,2% dei ragazzi. I fatti di cronaca vengono discussi nel gruppo dei maschi per il 7,2% e nel gruppo delle ragazze per il 5,6%. Di fatti politici i ragazzi ne discutono per il 3,7% mentre per il gruppo di ragazze la percentuale scende all'1,7%. Dai risultati dei questionari il 10,0% dei ragazzi e il 2,3% delle ragazze afferma che nei gruppi di amici non si discute di fatti personali, di cronaca e di fatti politici.

## B) Percezione della criminalità e delle sue cause

### Nella zona in cui abiti, la criminalità è...

	n° studenti	%
non rappresenta un problema	502	48,6
un problema grave	24	2,3
un problema che esiste	332	32,2
un problema relativamente grave	58	5,6
non so	116	11,2
<b>Totale</b>	<b>1.032</b>	<b>100,0</b>
n.d.	5	
totale questionari	1.037	



La criminalità nella zona di residenza non rappresenta un problema per il 48,6% degli studenti, un problema che esiste per il 32%, un problema relativamente grave per il 5,6% e un problema grave per il 2,3%. Emerge un 11,2% di studenti che scrive di non sapere se la criminalità è un problema oppure se non hanno in mente che cosa si intenda per criminalità. Anche in questo caso la percezione di genere è altra rispetto il sentire maschile: se per il 52,5% dei maschi la criminalità non è un problema invece lo è solo per il 40,3% delle ragazze.

Percezione confermata dalla percentuale del 38,9% delle risposte delle ragazze alla domanda se la criminalità esiste contro il 29,5% delle risposte dei ragazzi. Problema sentito come relativamente grave sempre in modo maggiore dalle ragazze ma che sembrano sentirlo non gravissimo come i ragazzi.

## Secondo te, per quali motivi una persona commette dei reati? (fino a 3 risposte)

	n° modalità selezionate	% su 1.037 questionari
la povertà e la disoccupazione	501	48,3
la scarsa severità delle leggi e dei giudici	321	31,0
l'influenza dell'ambiente e delle amicizie	308	29,7
crescere in una famiglia nella quale l'illegalità è cosa normale	284	27,4
il fatto che, in certe situazioni, non ci sono altri modi per procurarsi un reddito sufficiente	206	19,9
esperienze particolarmente traumatiche della vita individuale	203	19,6
la necessità di procurarsi i soldi per la droga	201	19,4
la mancanza di prospettive per il futuro	181	17,5
il desiderio di potere e di ricchezza	152	14,7
la crisi di valori nella società	145	14,0
l'emarginazione sociale	136	13,1
la scarsa istruzione	91	8,8
il carattere	69	6,7
la mancanza di solidarietà sociale	38	3,7
perché si nasce già predisposti alla delinquenza	35	3,4
altro (specificare)	40	3,9

Sul perché si delinque il 48,3% identifica la povertà e la disoccupazione come cause prioritarie, il 31,0% ritiene sia causa della scarsa severità delle leggi e dei giudici, il 29,7% attribuisce all'ambiente e alle amicizie le cause dell'atto, il 27,4% sostiene che è causa del vivere in una famiglia nella quale l'illegalità è cosa normale. Le cause della criminalità sembrano fatte risalire per la maggior parte agli stereotipi "classici" e ai "modi di dire" infatti le espressioni quali: il fatto che, in certe situazioni, non ci sono altri modi per procurarsi un reddito sufficiente, mancanza di prospettive per il futuro, emarginazione sociale, scarsa istruzione, mancanza di solidarietà sociale sembrano aggregarsi attorno i primi quattro punti iniziali.

Interessante è sottolineare che il punto "esperienze particolarmente traumatiche della vita individuale" è considerato importante dal 19,6% come la necessità di procurarsi i soldi per la droga. Il desiderio di potere e di ricchezza, poiché è sentito come "valore buono", non è visto come causa della delinquenza, evidentemente non essendo a conoscenza dei reati dei "colletti bianchi" oppure a causa delle richieste sociali che vogliono tutti ricchi e famosi, non importa con quale mezzo. La crisi di valori della società non è sentita come causa della scelta di commettere un reato.

Importante è sottolineare come in generale gli studenti non percepiscano, non attribuiscono o non sappiano indicare come motivi per commettere un reato di fattori legati alla personalità e al carattere del soggetto o all'ereditarietà.

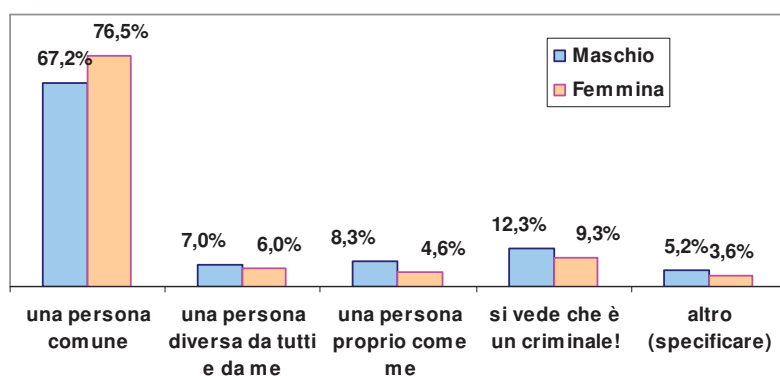
La criminalità non viene collegata immediatamente alla condizione di immigrato, se non da un solo rispondente, indice forse della scarsa presenza di immigrati o dell'alta integrazione lavorativa degli stessi nella provincia di Rovigo. La noia, l'infelicità, il sentimento di onnipotenza, la voglia di

diventare qualcuno, o per attirare l'attenzione sono motivi segnalati singolarmente in alcuni questionari.

### C) Rappresentazione del deviante, del carcere e della pena

#### Come ti immagini una persona che ha commesso un reato?

	n° studenti	%
una persona comune	721	70,0
una persona diversa da tutti e da me	71	6,9
una persona proprio come me	74	7,2
si vede che è un criminale!	115	11,2
altro (specificare)	49	4,8
<b>Totale</b>	<b>1.030</b>	<b>100,0</b>
n.d.	7	
<b>totale questionari</b>	<b>1.037</b>	



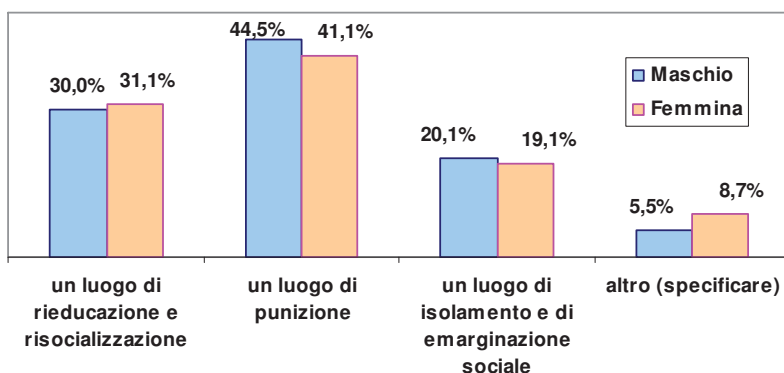
Il 70,0% degli studenti immagina come una persona comune chi ha commesso un reato. Ma l'11,2% scrive che "si vede proprio che è un criminale", percentuale che non emergeva dai dati precedenti riguardo le cause. Una lettura possibile consiste nell'attribuire alla parola "criminale" usata nella frase un potere di condizionamento nella scelta e stigmatizzante molto forte.

Da sottolineare poi che in questa domanda la fa da padrone il termine "immaginare" e perciò sembra che in qualche modo sia prevalsa una immagine fisica, con caratteristiche più fisiche che comportamentali e di personalità. Salta all'occhio quello che si vede, tant'è che per rispondere a questa domanda ci si dimentica che la domanda precedente chiedeva quali erano le cause della criminalità e che maggiormente si è risposto che era la povertà. Ordunque... siamo poveri anche noi? Oppure ci riferiamo al semplice fatto che ognuno di noi può essere un delinquente dal momento che non si vede, ovvero è nascosto dall'apparenza di "persona comune"?

Si segnala come gli studenti si dividano equamente nel considerare chi commette un reato una “persona diversa da me” (6,9%) e una “persona proprio come me” (7,2%). Le ragazze indicano con una percentuale del 76,5% contro il 67,2% dei ragazzi che la persona che commette un reato è una persona comune, il fatto che si vede che è un criminale è stato indicato maggiormente dai maschi rispetto alle femmine. Importante è sottolineare come per le ragazze sia difficile identificarsi come autrici di reato, cioè pensare che la persona che ha commesso un reato è proprio come me, infatti a fronte di un 8,3% di ragazzi che scrive ciò, troviamo solo un 4,6% di ragazze che riesce a cogliere ed accettare il fatto che tutti possiamo commettere un reato, anche se siamo donne. Altra ipotesi è che nella cronaca e nei mass media vengono riportati maggiormente episodi di criminalità maschili, infatti la percentuale delle donne autrici di reato è molto bassa.

### Che cos'è per te il carcere?

	n° studenti	%
un luogo di rieducazione e risocializzazione	311	30,2
un luogo di punizione	452	43,9
un luogo di isolamento e di emarginazione sociale	202	19,6
altro (specificare)	65	6,3
Totale	1.030	100,0
n.d.	7	

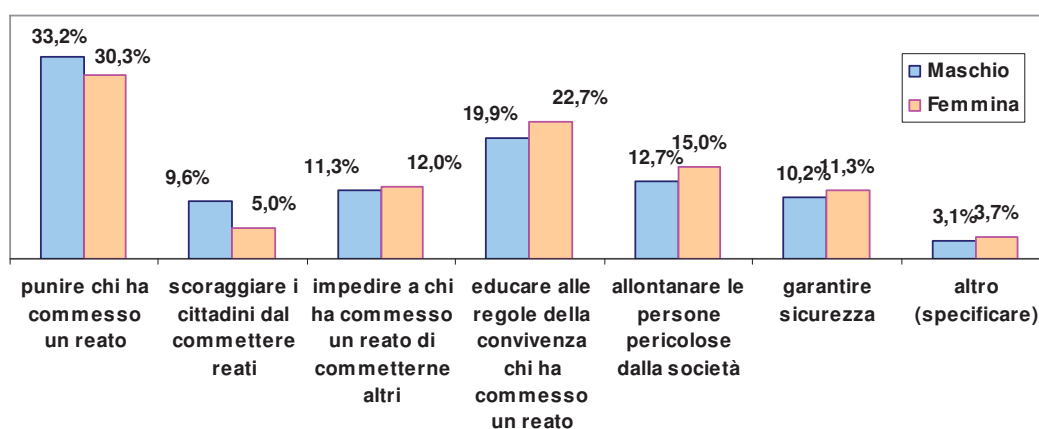


Per il 43,9% degli studenti il carcere è un luogo di punizione, il 30,2% ritiene che possa essere un luogo di rieducazione e risocializzazione, il 19,6% lo ritiene un luogo di isolamento e di emarginazione sociale. Le ragazze percepiscono il carcere come luogo di punizione meno dei ragazzi. Sembrano però alimentare fantasie non adeguate rispetto la realtà carceraria. Altri scrivono che è un luogo di villeggiatura e di vacanza, comunque dove ci si può riposare e aspettare di uscire. Si legge che è “un hotel dove i carcerati non fanno niente, hanno vitto e alloggio gratis pagato con le tasse di noi cittadini”.

L'inutilità percepita sembra legata al fatto che il detenuto non fa nulla piuttosto che legato all'inutilità del tempo della pena tanto che uno scrive: “può essere anche bello: non fai niente, mangi gratis, guardi la tv, stai al caldo. Fanno la vita da Michelazzo”.

## Secondo te, qual è la funzione principale del carcere?

	n° studenti	%
punire chi ha commesso un reato	332	32,4
scoraggiare i cittadini dal commettere reati	84	8,2
impedire a chi ha commesso un reato di commetterne altri	118	11,5
educare alle regole della convivenza chi ha commesso un reato	213	20,8
allontanare le persone pericolose dalla società	138	13,5
garantire sicurezza	108	10,5
altro (specificare)	33	3,2
<b>Totale</b>	<b>1.026</b>	<b>100,0</b>
n.d.	11	
<b>totale questionari</b>	<b>1.037</b>	



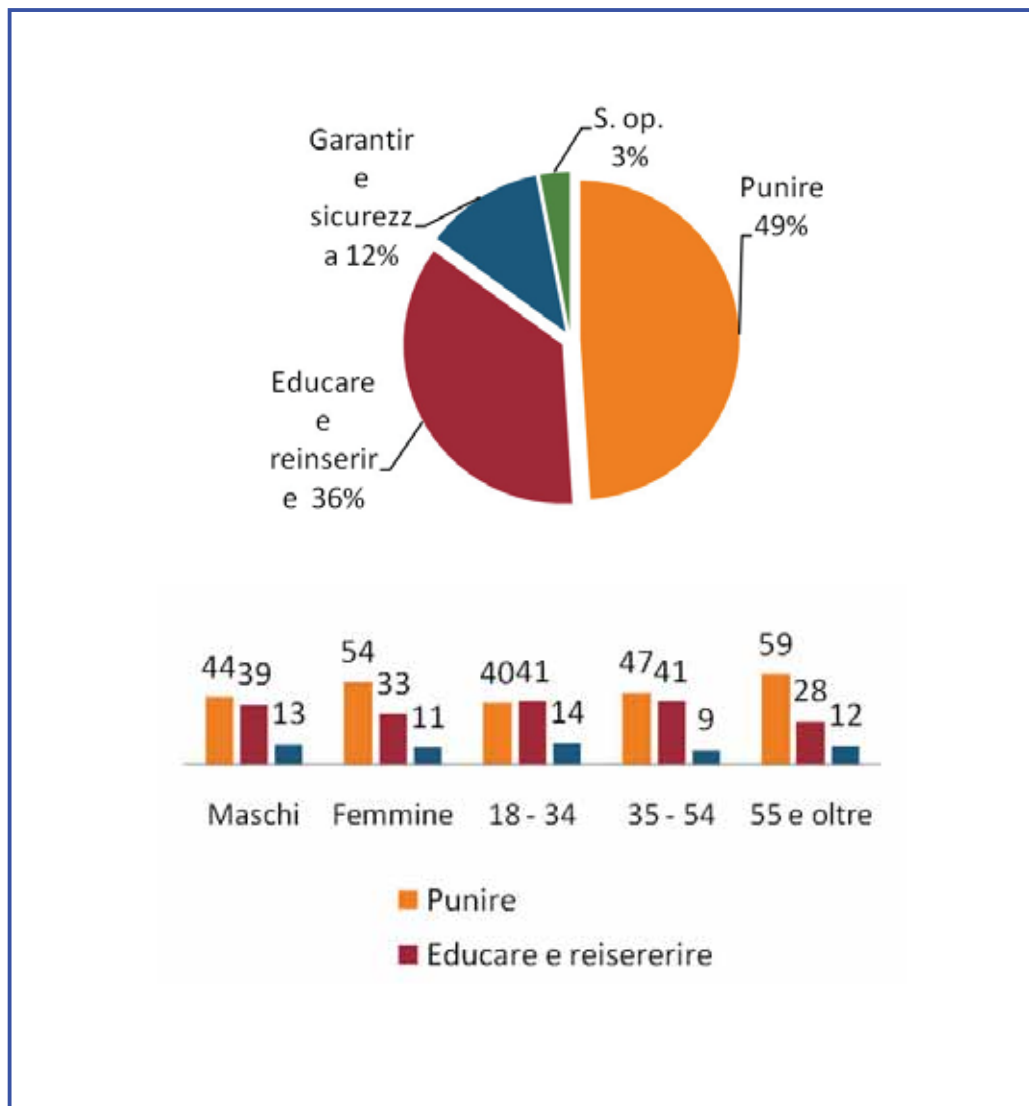
Coerentemente gli studenti alla domanda qual è la funzione principale del carcere per il 32,4% indicano la funzione di punire, il 20,8% ritiene che abbia il compito di educare alle regole della convivenza chi ha commesso un reato. La funzione di deterrenza, di prevenzione e di sicurezza è sentita da circa il 45% degli studenti.

Le ragazze sembrano attribuire al carcere più dei ragazzi una funzione di educazione mentre attribuiscono al carcere “solo” per il 30,3% la funzione di punizione, contro il 33,2% dei maschi. Sul fatto che il carcere serva a scoraggiare i cittadini dal commettere reati le ragazze credono solo al 5,0% contro il 9,6% dei ragazzi. Interessante è la posizione femminile che individua più dei maschi nel carcere lo strumento per impedire la commissione di altri reati, di garantire la sicurezza e di allontanare le persone pericolose.

Le risposte degli studenti sono ancora più interessanti se confrontati con le risposte date nell’Indagine quantitativa sulla popolazione italiana per l’analisi della comunicazione esterna dell’ente, promossa dal Ministero della Giustizia (luglio 2010)<sup>1</sup>, alla domanda “Qual è la funzione principale che nel contesto sociale svolge il carcere?”

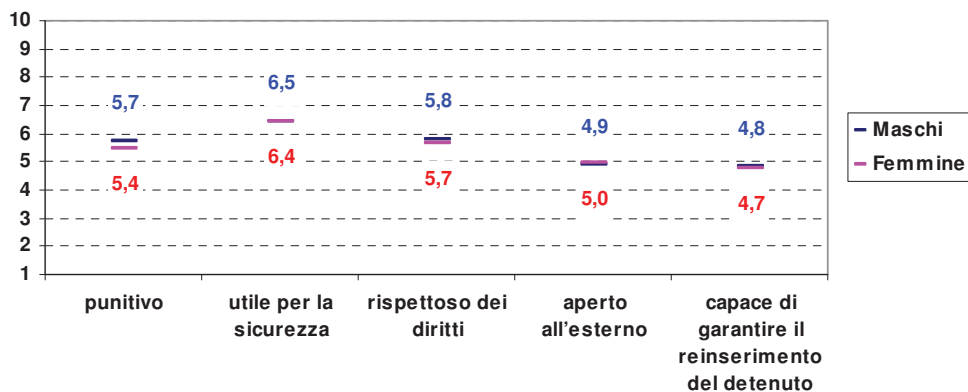
<sup>1</sup> Ricerca promossa dal DAP e affidata a IPR Marketing. Interviste strutturate rivolte a 1.000 cittadini maggiorenni residenti in Italia, disaggregati per sesso, età, titolo di studi, area di residenza. 10-11 Luglio 2010

Nell'immaginario degli intervistati il carcere è legato soprattutto all'idea di punire chi ha commesso un reato. Per un terzo del campione invece richiama l'idea della rieducazione e del reinserimento, mentre è poco più del 10% a vedere questa struttura come garanzia di sicurezza sociale.



**Quanto immagini il carcere: (scala da 1 = per niente, a 10 = moltissimo)**

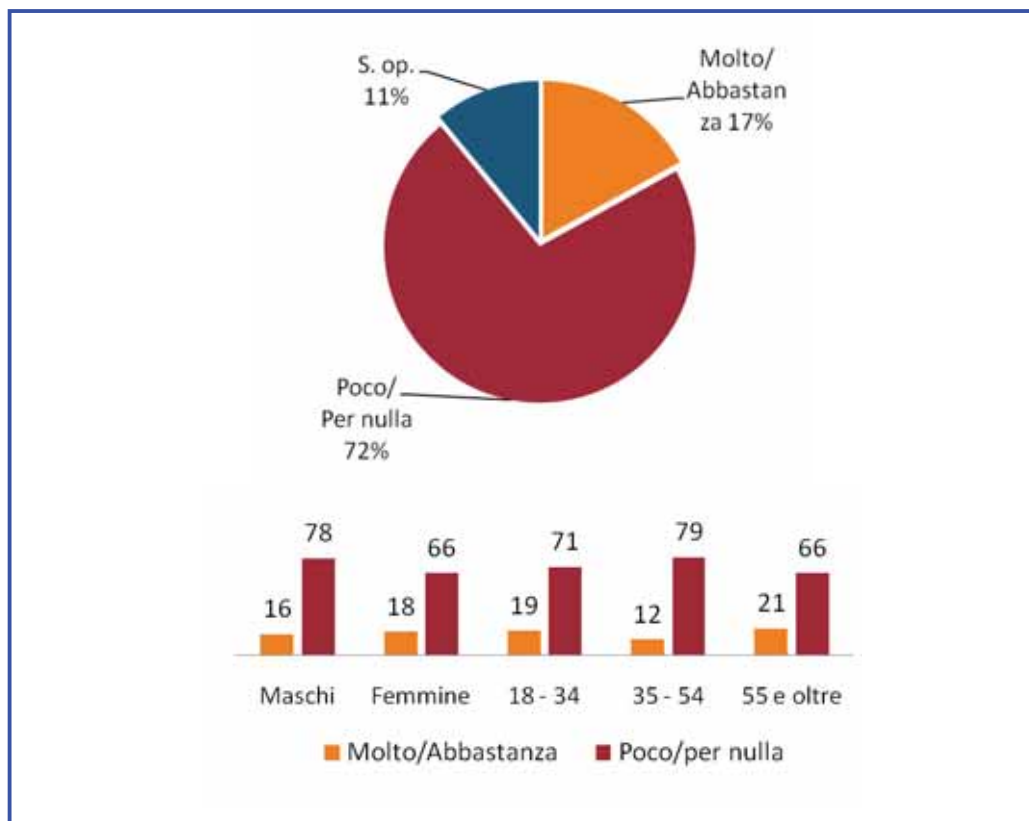
	n° studenti	%	Voto minimo	Voto massimo	Media dei voti
punitivo	1.029	99,2	1	10	5,6
utile per la sicurezza	1.025	98,8	1	10	6,4
rispettoso dei diritti	1.023	98,6	1	10	5,8
aperto all'esterno	1.008	97,2	1	10	4,9
capace di garantire il reinserimento del detenuto	1.024	98,7	1	10	4,8



Gli studenti poi nell'indicare in una scala da 1 a 10 l'efficacia del carcere su punti quali: funzione punitiva, utilità per la sicurezza, rispettoso dei diritti, aperto all'esterno e capace di reinserire il detenuto non sembrano avere dubbi, o forse ne hanno troppi, tant'è che si attestano su una media del "sufficiente scarso" concordando con i dati della ricerca del DAP del 2010, come riportato nelle due tabelle seguenti.

*Secondo lei il carcere italiano oggi quanto è efficace nel garantire possibilità di reinserimento o recupero ai detenuti nelle carceri? (ricerca DAP 2010<sup>2</sup>)*

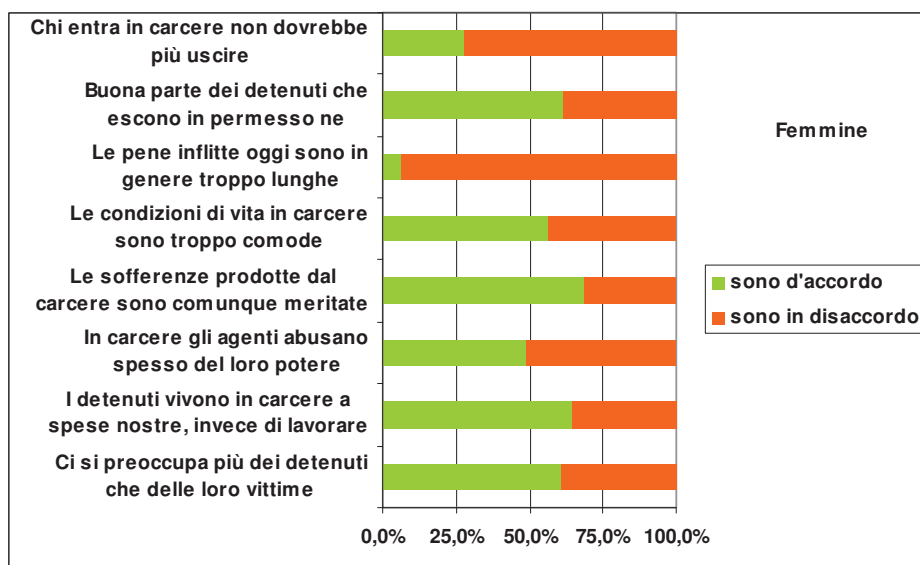
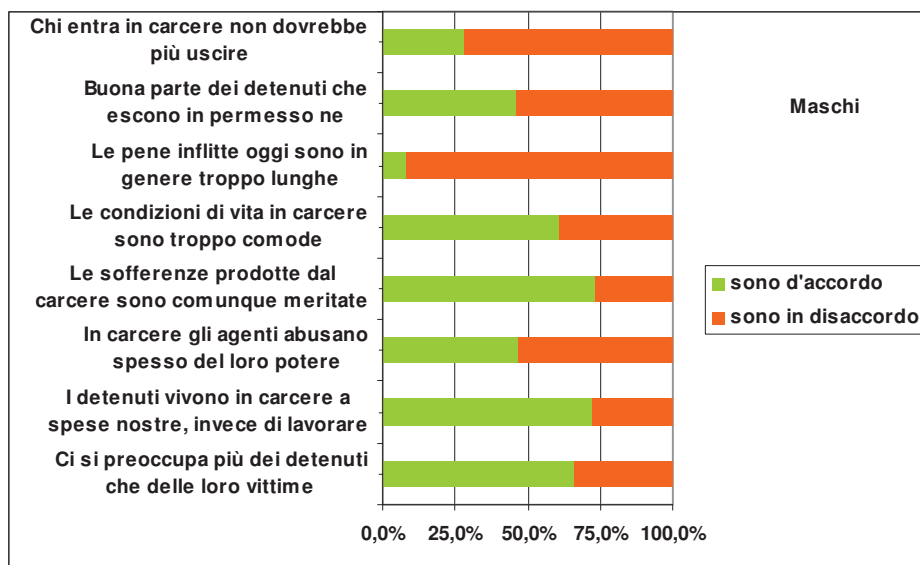
L'assoluta maggioranza degli intervistati valuta poco o per nulla efficaci le carceri italiane riguardo all'aspetto del reinserimento e del recupero dei detenuti. I più severi nel giudizio gli uomini, gli adulti e gli abitanti del centro Italia.



<sup>2</sup> Ricerca promossa dal DAP e affidata a IPR Marketing. Interviste strutturate rivolte a 1.000 cittadini maggiorenni residenti in Italia, disaggregati per sesso, età, titolo di studi, area di residenza. 10-11 Luglio 2010

**Indica se sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni:**

	sono d'accordo	%	sono in disaccordo	%	Totale		n.d.
Ci si preoccupa più dei detenuti che delle loro vittime	658	64,6	361	35,4	1.019	100,0	18
I detenuti vivono in carcere a spese nostre, invece di lavorare	709	69,9	305	30,1	1.014	100,0	23
In carcere gli agenti abusano spesso del loro potere	481	47,4	534	52,6	1.015	100,0	22
Le sofferenze prodotte dal carcere sono comunque meritate	732	71,6	290	28,4	1.022	100,0	15
Le condizioni di vita in carcere sono troppo comode	611	59,7	412	40,3	1.023	100,0	14
Le pene inflitte oggi sono in genere troppo lunghe	77	7,5	949	92,5	1.026	100,0	11
Buona parte dei detenuti che escono in permesso ne approfittano per evadere	512	50,7	498	49,3	1.010	100,0	27
Chi entra in carcere non dovrebbe più uscire	284	27,9	734	72,1	1.018	100,0	19

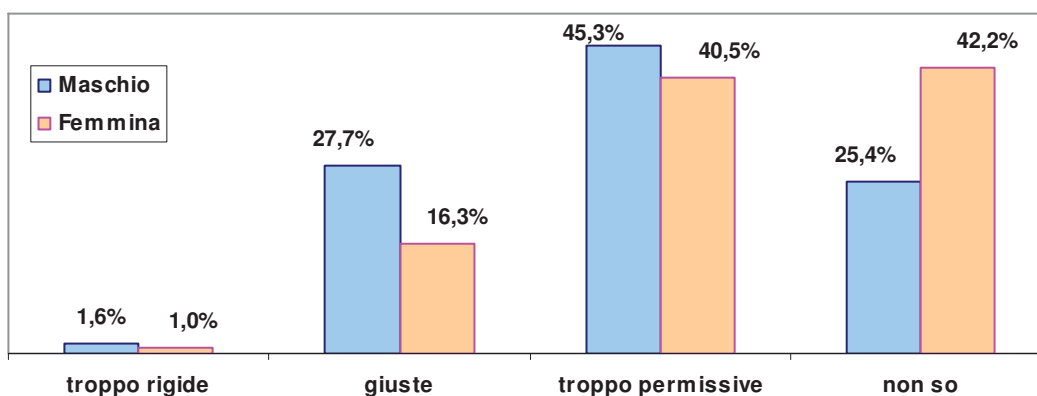




Per quanto riguarda la gestione della pena gli studenti ritengono per il 71,6% che il carcere produca sofferenze meritate, il 69,9% pensa che i detenuti vivono sulle nostre spalle invece di lavorare, il 59,7% ritiene che le condizioni in carcere siano troppo comode, il 27,9% ritiene che chi entra in carcere non dovrebbe più uscire. Inoltre il 92,5% ritiene che le pene inflitte non siano troppo lunghe, il 64,6% pensa che ci si occupi troppo dei detenuti e poco delle vittime. Il 47,4% ritiene che gli agenti abusino del loro potere. Il 50,7% pensa che buona parte dei detenuti che esce in permesso ne approfitti per evadere. L'unica differenza di genere consistente riguarda la percezione delle evasioni dai permessi, percentuale percepita maggiore tra le ragazze.

### Ritieni che le regole in carcere siano:

	n° studenti	%
troppo rigide	15	1,5
giuste	249	24,3
troppo permissive	447	43,6
non so	315	30,7
Totale	1.026	100,0
n.d.	11	

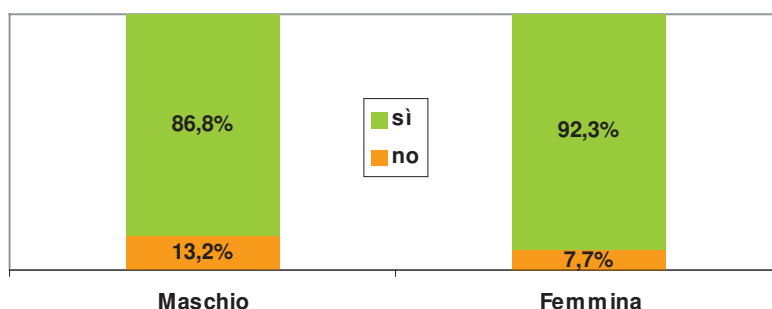


Coerentemente con le risposte alla domanda precedente il 43,6% degli studenti ritiene che le regole in carcere siano troppo permissive, il 24,3% le ritiene giuste e, onestamente, il 30,7 scrive di non saperlo ma solo l'1,5% ritiene siano troppo rigide. Le differenze di genere nelle risposte sono importanti poiché le ragazze riconoscono per il 42,2% di non conoscere le regole del carcere, sul ritenerle giuste si attestano su un 16,3% contro un 27,7% dei ragazzi ma sicuramente le ritengono troppo permissive (40,5%) anche se i maschi invocano più rigidità (45,3%).

#### D) Benefici per i detenuti, misure alternative, punizioni estreme

##### Ritieni giusto che ai detenuti venga concessa la possibilità di studiare o lavorare?

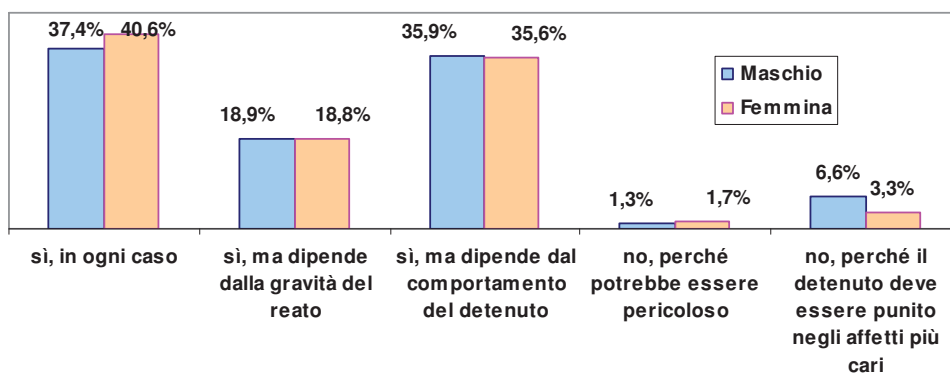
	n° studenti	%
no	116	11,5
sì	895	88,5
Totale	1.011	100,0
n.d.	26	
totale questionari	1.037	



Sul fatto che i detenuti debbano studiare o lavorare i ragazzi concordano all'86,8% mentre le ragazze arrivano al 92,3%.

##### Secondo te è giusto favorire i contatti affettivi tra i detenuti e i loro familiari?

	n° studenti	%
sì, in ogni caso	398	38,5
sì, ma dipende dalla gravità del reato	197	19,0
sì, ma dipende dal comportamento del detenuto	369	35,7
no, perché potrebbe essere pericoloso	14	1,4
no, perché il detenuto deve essere punito negli affetti più cari	57	5,5
Totale	1.035	100,0
n.d.	2	
totale questionari	1.037	

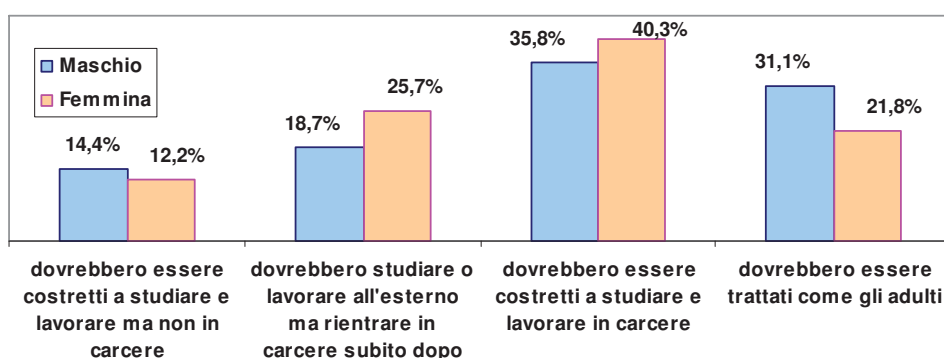


Alla domanda se è giusto favorire i contatti affettivi tra i detenuti e i loro familiari il 38,5% risponde di sì, in ogni caso, il 35,7% condiziona il sì al comportamento del detenuto, il 19,0% lo fa dipendere dalla gravità del reato. Solo il 5,5% ritiene che il detenuto debba essere punito negli affetti più cari e

l'1,4% che potrebbe essere pericoloso favorire i contatti affettivi.

### A parità di reato, i detenuti minorenni devono avere lo stesso trattamento degli adulti o diverso?

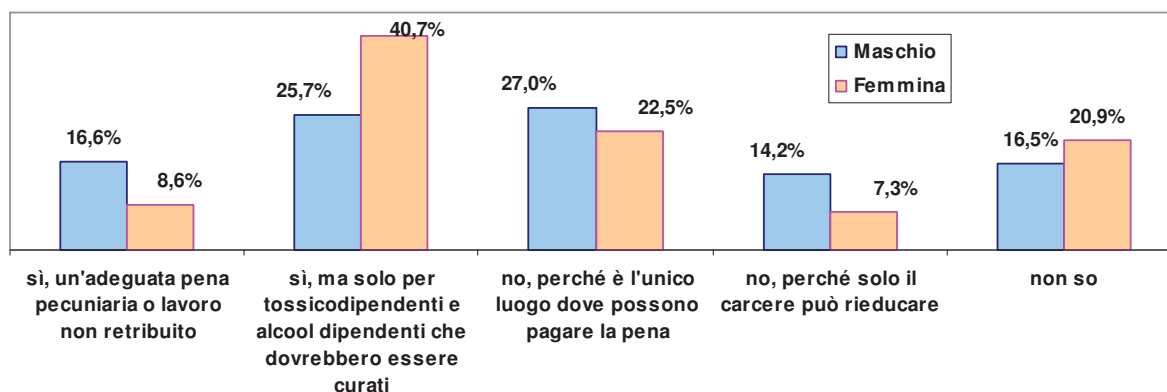
	n° studenti	%
dovrebbero essere costretti a studiare e lavorare ma non in carcere	144	14,0
dovrebbero studiare o lavorare all'esterno ma rientrare in carcere subito dopo	211	20,5
dovrebbero essere costretti a studiare e lavorare in carcere	383	37,3
dovrebbero essere trattati come gli adulti	290	28,2
<b>Totale</b>	<b>1.028</b>	<b>100,0</b>
n.d.	9	
<b>totale questionari</b>	<b>1.037</b>	



Le differenze di genere nelle risposte sono evidenti: il 40,3% delle ragazze ritiene che i minori debbano essere costretti a lavorare o studiare in carcere contro il 35,8% dei maschi, il 25,7% delle ragazze contro il 18,7% dei maschi ritiene debbano lavorare o studiare fuori e poi rientrare, il 12,2% delle ragazze e il 14,4% dei ragazzi ritiene che dovrebbero essere costretti a lavorare o studiare ma non in carcere. Coerentemente con l'idea di far fare il carcere ai minori alla domanda se dovrebbero essere trattati come gli adulti il 21,8% delle ragazze è d'accordo e il 31,1% dei ragazzi.

### Potrebbe esistere un'alternativa al carcere?

	n° studenti	%
sì, un'adeguata pena pecuniaria o lavoro non retribuito	149	14,6
sì, ma solo per tossicodipendenti e alcool dipendenti che dovrebbero essere curati	307	30,0
no, perché è l'unico luogo dove possono pagare la pena	260	25,4
no, perché solo il carcere può rieducare	124	12,1
non so	183	17,9
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	<b>100,0</b>
n.d.	14	
<b>totale questionari</b>	<b>1.037</b>	

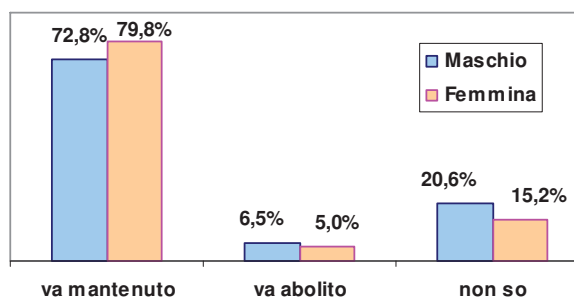


Alla domanda se potrebbe esistere un'alternativa al carcere le ragazze rispondono in modo diverso rispetto i maschi, in particolare per quanto riguarda i tossicodipendenti e gli alcool dipendenti che dovrebbero essere curati scrivono per il 40,7% contro il 25,7% sostenuto dai maschi.

Il 25,4% degli studenti mediamente ritiene che il carcere sia l'unico luogo dove si possa pagare la pena. Interessante poi è la differenza di genere riguardo l'idea che una adeguata pena pecuniaria o un lavoro non retribuito possa essere considerato un'alternativa al carcere: per il 16,6% dei maschi è possibile mentre per le ragazze è considerato solo dall'8,6%. Sottolineando la diversa percezione si evidenzia che il 7,3% delle ragazze contro il 14,2% dei maschi ritiene che solamente il carcere possa rieducare e quindi non esiste un'alternativa possibile. Le risposte che affermano di non sapere se esistono alternative si attestano mediamente intorno al 18%.

### Cosa ne pensi dell'ergastolo?

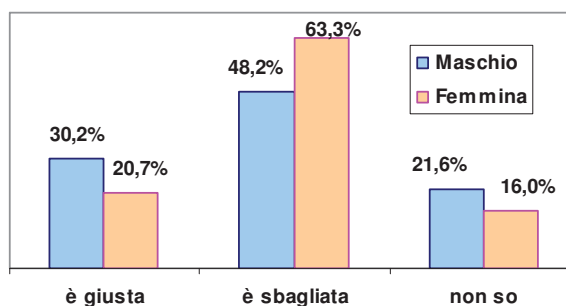
	n° studenti	%
va mantenuto	765	74,8
va abolito	62	6,1
non so	196	19,2
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	<b>100,0</b>
n.d.	14	
<b>totale questionari</b>	<b>1.037</b>	



Per quanto riguarda l'opinione sulla pena dell'ergastolo, il circa tre quarti degli intervistati (74,8%) ritiene che essa vada mantenuta, solo il 6,1% che vada abolita. Le femmine risultano più "punizioniste" dei maschi: il 79,8% sono per il mantenimento dell'ergastolo e solo il 5,0% per la sua abolizione.

### Cosa ne pensi della pena di morte?

	n° studenti	%
è giusta	281	27,4
è sbagliata	538	52,5
non so	206	20,1
<b>Totale</b>	<b>1.025</b>	<b>100,0</b>
n.d.	12	
<b>totale questionari</b>	<b>1.037</b>	



Nei confronti della pena di morte l'atteggiamento è opposto: il 27,4% la ritiene giusta e le femmine sono maggiormente contrarie dei maschi alla pena capitale: soltanto il 20,7% la considera giusta e il 63,3% la ritiene sbagliata (contro il 48,2% dei maschi).

### E) Emarginazione e reinserimento

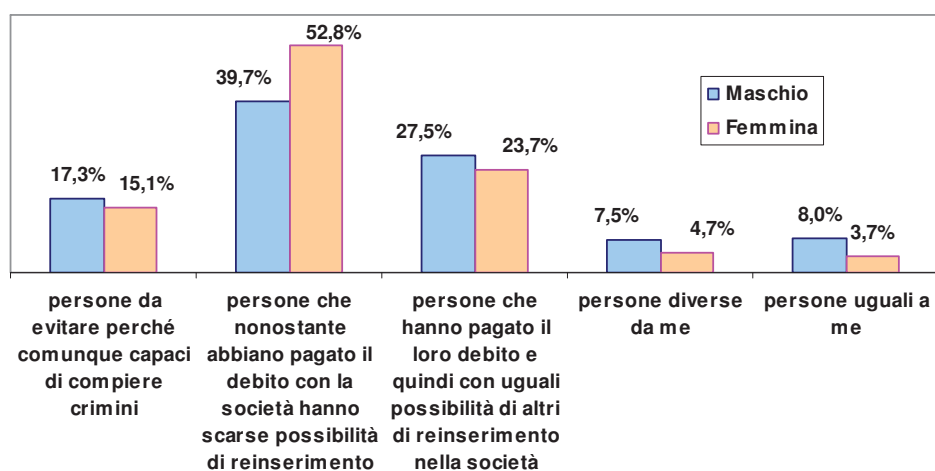
#### Quali sono le difficoltà che una persona uscita dal carcere si troverà ad affrontare? (fino a 3 risposte)

	n° modalità selezionate	% su 1.037 questionari
fare nuove amicizie	534	51,5
recuperare il rapporto con la famiglia	563	54,3
trovare casa	307	29,6
trovare lavoro	889	85,7
non so	66	6,4

La difficoltà maggiore individuata è quella relativa al reperimento di un'occupazione (oltre l'85% degli intervistati pensa che un ex detenuto faticerà nel trovare un lavoro), seguita dal recupero di un rapporto con la famiglia. Il "problema" dell'alloggio è invece evidenziato soltanto dal 29,6% dei ragazzi.

## Come consideri le persone che escono dal carcere?

	n° studenti	%
persone da evitare perché comunque capaci di compiere crimini	173	16,8
persone che nonostante abbiano pagato il debito con la società hanno scarse possibilità di reinserimento	442	43,0
persone che hanno pagato il loro debito e quindi con uguali possibilità di altri di reinserimento nella società	271	26,4
persone diverse da me	70	6,8
persone uguali a me	71	6,9
<b>Totale</b>	<b>1.027</b>	<b>100,0</b>
n.d.	10	
totale questionari	1.037	

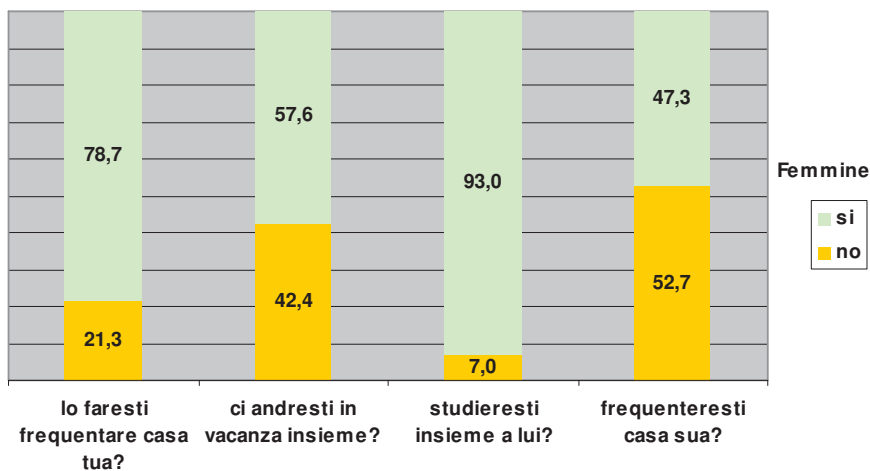
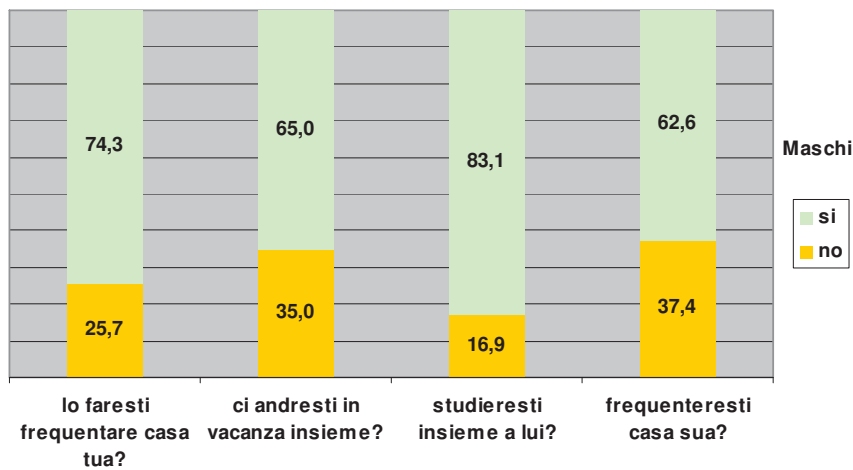


Ma come sono considerate le persone che escono dal carcere? Una percentuale minima (6,8%) considera gli ex detenuti “persone diverse”, ma sono pochi anche coloro che li considerano “uguali a me”, appena il 6,9% (e tra le femmine la percentuale scende al 3,7). Il 16,8% le considera anche “pericolose”, persone comunque da evitare perché capaci di commettere nuovi reati.

Il numero maggiore di risposte (43,0%) individua una grave difficoltà “oggettiva” di reinserimento sociale degli ex detenuti, mentre poco più di un quarto degli intervistati (26,4%) ritiene abbiano le stesse possibilità di inserimento di qualsiasi altro cittadino.

## Se un nuovo amico ti dice che suo padre è, oppure è stato, in carcere

	no	%	sì	%	Totale	n.d.	
lo faresti frequentare la tua casa?	251	24,5	775	75,5	1.026	100,0	11
ci andresti in vacanza insieme?	378	36,9	646	63,1	1.024	100,0	13
studieresti assieme a lui?	144	14,0	883	86,0	1.027	100,0	10
frequenteresti la sua casa?	427	41,8	595	58,2	1.022	100,0	15



Le colpe dei padri non ricadono sui figli... perché la maggior parte degli studenti si dichiara disposto a socializzare con ragazzi il cui padre è in carcere (o lo è stato). In particolare, il 78,7% delle femmine e il 74,3% dei maschi accetterebbe che questo “nuovo amico” frequentasse la loro casa, il 65,0% dei maschi e il 57,6% delle femmine ci andrebbe insieme in vacanza, il 93,0% delle femmine e l’83,1% dei maschi ci studierebbe assieme, il 62,6% dei maschi e il 47,3% delle femmine frequenterebbe la sua casa.

## CONCLUSIONI

Perché è utile che si parli e si pensi al carcere? L'adolescenza è l'età in cui si costruisce la propria identità, in cui gli impulsi alla trasgressione affiorano, si vuole esplorare ed esplorarsi... e, guardandosi, sono sempre gli altri i cattivi, che non sono mai come noi!

Il carcere, quindi racchiude la parte che non saremo mai, perché... "a noi non capiterà". E dal confronto con l'altro sembra sfuggirci il senso, o forse la capacità e la possibilità dell'incontro.

Dall'indagine emerge un processo di stigmatizzazione verso comportamenti ritenuti caratteristici e peculiari dell'individuo deviante, piuttosto che una stigmatizzazione della persona deviante, cioè non sembra essere forte lo stereotipo dell'autore del reato, che si confonde tanto da poter sembrare quasi come noi, anche se poi si vede che non siamo noi da come ci comportiamo e da quello che facciamo... quindi un pragmatismo che distingue i buoni dai cattivi!





PROVINCIA DI UDINE  
Assessorato alla Solidarietà

## PROGETTO “SMS – Simile a Me Stesso?” Criminalità e Carcere

INDAGINE RIVOLTA ALLE CLASSI DEL TERZO E QUARTO ANNO

Cari studenti,  
vi invitiamo a partecipare ad un'indagine sui temi della criminalità e del carcere; la ricerca è rivolta alle classi terze e quarte delle scuole superiori della nostra provincia.  
Vorremo sentire da voi, che consideriamo i “nostri esperti”, che idea avete della criminalità e delle sue cause e del reinserimento sociale delle persone che hanno scontato una pena.  
Questo ci aiuterà a rendere i servizi della nostra provincia migliori per tutti.  
Cercate di rispondere spontaneamente e con attenzione a tutte le domande, ricordandovi che non ci sono risposte giuste o sbagliate ma è importante ciò che ognuno di voi pensa.

Tiziana Virgili  
Presidente della Provincia di Udine

**I dati raccolti, comunque anonimi, sono tutelati dal segreto statistico e saranno diffusi solo in forma aggregata.**

**Nota Bene: Per ogni domanda è consentita una sola risposta, tranne dove diversamente specificato**

Età \_\_\_\_\_

Sesso  Maschio  Femmina

**Leggi i giornali quotidiani?**

- |   |  |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> sì, tutti i giorni           | <input type="checkbox"/> sì, quando capita |
| <input type="checkbox"/> sì, 2 o 3 volte la settimana | <input type="checkbox"/> no                |

**Segui abitualmente i TG e le trasmissioni televisive d'informazione?**

- |   |  |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> sì, tutti i giorni           | <input type="checkbox"/> sì, quando capita |
| <input type="checkbox"/> sì, 2 o 3 volte la settimana | <input type="checkbox"/> no                |

**I mezzi d'informazione, secondo te :**

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> aiutano i cittadini a farsi un'opinione personale | <input type="checkbox"/> sono al servizio dei partiti politici      |
| <input type="checkbox"/> sono al servizio di gruppi economici              | <input type="checkbox"/> aiutano a capire la realtà che ci circonda |

**Con i tuoi genitori parli di (segna max 3 risposte):**

- |                                   |  |
|-----------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> ambiente | <input type="checkbox"/> educazione sessuale         |
| <input type="checkbox"/> politica | <input type="checkbox"/> droga                       |
| <input type="checkbox"/> lavoro   | <input type="checkbox"/> criminalità                 |
| <input type="checkbox"/> scuola   | <input type="checkbox"/> nessuno di questi argomenti |
| <input type="checkbox"/> sport    |  |

**Quali argomenti vengono discussi all'interno del tuo gruppo di amici?**

- fatti personali
- fatti di cronaca
- fatti politici
- nessuno di questi argomenti

**Nella zona in cui abiti, la criminalità è...**

- |  |  |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> non rappresenta un problema | <input type="checkbox"/> un problema che esiste          |
| <input type="checkbox"/> un problema grave           | <input type="checkbox"/> un problema relativamente grave |
| <input type="checkbox"/> non so                      |  |

**Secondo te, per quali motivi una persona commette dei reati? (fino a 3 risposte)**

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> l'emarginazione sociale   | <input type="checkbox"/> la scarsa istruzione                             |
| <input type="checkbox"/> la povertà e la disoccupazione  | <input type="checkbox"/> la necessità di procurarsi i soldi per la droga  |
| <input type="checkbox"/> l'influenza dell'ambiente e delle amicizie  | <input type="checkbox"/> la mancanza di solidarietà sociale               |
| <input type="checkbox"/> esperienze particolarmente traumatiche della vita individuale                                   | <input type="checkbox"/> la mancanza di prospettive per il futuro         |
| <input type="checkbox"/> il desiderio di potere e di ricchezza   | <input type="checkbox"/> perché si nasce già predisposti alla delinquenza |
| <input type="checkbox"/> crescere in una famiglia nella quale l'illegalità è cosa normale                                | <input type="checkbox"/> la crisi di valori nella società                 |
| <input type="checkbox"/> il fatto che, in certe situazioni, non ci sono altri modi per procurarsi un reddito sufficiente | <input type="checkbox"/> la scarsa severità delle leggi e dei giudici     |
| <input type="checkbox"/> il carattere  | <input type="checkbox"/> altro (specificare) _____                        |

**Come ti immagini una persona che ha commesso un reato?**

- |   |  |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> una persona comune                   | <input type="checkbox"/> una persona proprio come me |
| <input type="checkbox"/> una persona diversa da tutti e da me | <input type="checkbox"/> si vede che è un criminale! |
| <input type="checkbox"/> altro (specificare) _____            |  |

**Che cos'è per te il carcere?**

- |   |  |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> un ruolo di rieducazione e risocializzazione | <input type="checkbox"/> un luogo di isolamento e di emarginazione sociale |
| <input type="checkbox"/> un luogo di punizione                        | <input type="checkbox"/> altro (specificare) _____                         |

**Secondo te, qual è la funzione principale del carcere?**

- punire chi ha commesso un reato
- scoraggiare i cittadini dal commettere reati
- impedire a chi ha commesso un reato di commetterne altri
- educare alle regole della convivenza chi ha commesso un reato
- allontanare le persone pericolose dalla società
- garantire sicurezza
- altro (specificare) \_\_\_\_\_

**Quanto immagini il carcere: ( scala da 1 = per niente, a 10 = moltissimo)**

punitivo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

utile per la sicurezza

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

rispettoso dei diritti

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

aperto all'esterno

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

capace di garantire il reinserimento del detenuto

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

**Indica se sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni**

**accordo      disaccordo**

- Ci si preoccupa più dei detenuti che delle loro vittime
- I detenuti vivono in carcere a spese nostre, invece di lavorare
- In carcere gli agenti abusano spesso del loro potere
- Le sofferenze prodotte dal carcere sono comunque meritate
- Le condizioni di vita in carcere sono troppo comode
- Le pene inflitte oggi sono in genere troppo lunghe
- Buona parte dei detenuti che escono in permesso ne approfittano per evadere
- Chi entra in carcere non dovrebbe più uscire

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**Ritieni che le regole in carcere siano**

- troppo rigide       troppo permissive
- giuste       non so

**Ritieni giusto che ai detenuti venga concessa la possibilità di studiare o lavorare?**

- sì      → perché \_\_\_\_\_
- no      → perché \_\_\_\_\_

**Secondo te è giusto favorire i contatti affettivi tra i detenuti e i loro familiari?**

- sì, in ogni caso
- sì, ma dipende dalla gravità del reato
- sì, ma dipende dal comportamento del detenuto
- no, perché potrebbe essere pericoloso
- no, perché il detenuto deve essere punito negli affetti più cari

**A parità di reato, i detenuti minorenni devono avere lo stesso trattamento degli adulti o diverso?**

- dovrebbero essere costretti a studiare e lavorare ma non in carcere
- dovrebbero studiare o lavorare all'esterno ma rientrare in carcere subito dopo
- dovrebbero essere costretti a studiare e lavorare in carcere
- dovrebbero essere trattati come gli adulti

**Potrebbe esistere un'alternativa al carcere?**

- sì, un'adeguata pena pecuniaria o lavoro non retribuito
- sì, ma solo per tossicodipendenti e alcool dipendenti che dovrebbero essere curati
- no, perché è l'unico luogo dove possono pagare la pena
- no, perché solo il carcere può rieducare
- non so

**Cosa ne pensi dell'ergastolo?**

- va mantenuto, perché \_\_\_\_\_
- va abolito, perché \_\_\_\_\_
- non so

**Cosa ne pensi della pena di morte?**

- è giusta, perché \_\_\_\_\_
- è sbagliata, perché \_\_\_\_\_
- non so

**Quali sono le difficoltà che una persona uscita dal carcere si troverà ad affrontare? (fino a 3 risposte)**

- trovare lavoro
- recuperare il rapporto con la famiglia
- trovare casa
- non so
- fare nuove amicizie

**Come consideri le persone che escono dal carcere?**

- persone da evitare perché comunque capaci di compiere crimini
- persone che nonostante abbiano pagato il debito con la società hanno scarse possibilità di reinserimento
- persone che hanno pagato il loro debito e quindi con uguali possibilità di altri di reinserimento nella società
- persone diverse da me
- persone uguali a me

**Se un nuovo amico ti dice che suo padre è, oppure è stato, in carcere**

- |                                     | <b>Sì</b>                | <b>No</b>                |
|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| lo faresti frequentare la tua casa? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| ci andresti in vacanza insieme?     | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| studieresti assieme a lui?          | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| frequenteresti la sua casa?         | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

## Rassegna stampa dell'esperienza "Il carcere entra a scuola" svolta nell'ambito del progetto "Quattro passi in un percorso di pace"

« Il Corriere del Veneto »  
26.02.2011

### Il progetto

#### Il carcere incontra la scuola

ROVIGO — Inizia lunedì all'Istituto «Emanuele» di Badia Polesine il primo dei quattro momenti di confronto sull'esperienza carceraria con gli studenti delle superiori. Promosso dalla Provincia, «Quattro passi in un percorso di pace» - il carcere entra a scuola - si avvale della collaborazione dell'associazione Gea Mater di Lendinara e del

volontariato penitenziario «Il granello di senape» di Padova. Dopo Badia incontri il 3 marzo al «Munerati» di Sant'Apollinare e al «Marchesini» di Rovigo e infine il 18 al «Bernini».

« LA VOCE » 26.02.2011

## **IMPROVVISAMENTE** Inizia "Quattro passi in un percorso di pace" **Sui banchi si parla di carcere**

ROVIGO - Il carcere entra a scuola con "Quattro passi in un percorso di pace". Visto il successo ottenuto lo scorso anno, la Provincia ha deciso di ripetere il progetto per sensibilizzare i ragazzi sulla questione. In collaborazione con l'associazione di volontariato Il granello di senape di Padova e Gea Mater di Lendinara, è stata riproposta l'esperienza che prevede una serie di incontri tra i ragazzi delle terze e quarte superiori e i detenuti o ex detenuti del carcere di Padova che racconteranno i percorsi di vita che li hanno condotti a compiere crimini e a scontare pene. "L'anno scorso siamo partiti timidamente - ha

spiegato la presidente di palazzo Celio, Tiziana Virgili - perché pensavamo che i ragazzi non avrebbero compreso; invece, superata la diffidenza e lo stupore iniziale, si è manifestato un grandissimo interesse". Infatti, per il questionario chiamato "Smis - Simile a me stesso" sono arrivate ben 1.057 risposte che, probabilmente entro marzo, saranno rielaborate e verrà fatto un resoconto. Quattro i momenti di incontro previsti tra detenuti e le classi: lunedì dalle 8.55 alle 10.40 si terrà quello con l'Iras Einaudi di Badia Polesine, mercoledì 2 marzo dalle 9 alle 10.25 ci sarà l'incontro con l'Iras Munerati di S. Apollinare

e con l'Ipsia Marchesini di Rovigo dalle 11 alle 13, mentre venerdì 18 marzo dalle 11.15 alle 13 toccherà ai ragazzi dell'Iug Bernini di Rovigo.

"Il progetto con le scuole è nato 7 anni fa - spiega Francesca Rapanà de Il granello di senape - i ragazzi ascoltano con attenzione le spiegazioni dei detenuti e loro accettano di parlare a patto che venga ascoltata tutta la loro storia per far capire agli studenti che si tratta di persone normali che ad un certo punto hanno compiuto scelte di vita sbagliate. Lo spirito è quello di portare avanti un progetto di prevenzione".

N. V.

19.03.2011

10

ROVIGO

La Voce

IL CONVEGNO Tiziana Virgili ha aperto l

# "Quattro passi"

Continua con successo il viaggio nelle scuole

Alberto Lucchin

ROVIGO - Quando la scuola diventa maestra di vita, spesso non sono i professori ad insegnare ma chi di esperienze da raccontare ne ha molte di più. Continua così il viaggio di alcuni detenuti nelle scuole polesane attraverso l'iniziativa "Quattro passi in un percorso di pace".

Dopo i precedenti appuntamenti al "De Amicis" di Rovigo e all'"Einaudi" di Badia Polesine è l'istituto dei geometri "Amos Bernini" ad ospitare le testimonianze di Paola, Andrea, Ernesto e Maurizio. Quattro storie di vita iniziate sulla cattiva strada ma che con il tempo sono tornate sulla giusta carreggiata, dando ora la possibilità ai giovani di rendersi conto di quale sia la vita dei carcerati e di come sia



Storie di reinserimento sociale. Quattro giovani detenuti si raccontano

facile perdersi se non si segue il giusto percorso.

In un convegno dedicato alle classi IV dell'istituto, l'interesse per l'argomento non è mancato affatto, trasportando l'attenzione dei ragazzi per circa due ore in una lezione che certamente non dimenticheranno. Ad aprire l'incontro la presidente della Provincia Tiziana Virgili, vera madrina del ciclo di incontri nati nella sua amministrazione dall'assessorato alla Cooperazione decentrata, diritti umani e pace.

E' la sesta edizione di questa manifestazione, nata per promuovere i diritti dell'uomo, anche di chi una libertà non ce l'ha più, e per insegnare il rispetto ai tanti giovani che popolano la nostra terra.



IL CONC

Gli s  
per c

Laurett

ROVIGO - "Un sperare per il commento di presidente di A lutare l'adesione marie, 26, per u si, al progetto- la nostra buona scorso novemb Polesine e dei C e Castagnaro. da Ato Polesine Acque era la se giovani, e di famiglie, all'us binetto come trettanta buon delle tante acqu rano per l'Italia namento con l stica e i gas di trasporto, oltre strade e autost la spesa che og ne, in aggiun l'acqua. Ad ogni classe to del materi vantaggi che rubinetto con ad ogni inseg individuare il che più coinv risposte sono s telloni con dis

## BADIA POLESINE Incontro con gli studenti per una riflessione sui drammi di vita dei colpevoli

# Le storie del carcere all'Einaudi

*Determinanti per la speranza i percorsi di rieducazione e di reinserimento dei detenuti*

**Franco Aguzzoni**

BADIA POLESINE

«Il carcere entra a scuola» è stato il tema sviluppato ieri mattina all'Itas Einaudi di Badia Polesine su proposta della Provincia e in collaborazione con l'Associazione Gen Mater di Lendinara e il granello di senape di Padova. La presidente della Provincia Tiziana Virgini ha parlato di «esperienza da cogliere come occasione per una profonda riflessione». Con molta attenzione e domande pertinenti i ragazzi hanno potuto ascoltare quattro storie diverse da chi in carcere c'è stato, da chi c'è ancora. Introdotti dalla giornalista Ornella Favero sono intervenuti: Paola, Andrea, Ernesto e Maurizio. Dai racconti e

dalle risposte date alle domande degli studenti, dalle statistiche illustrate da Ornella Favero, è emerso un dato decisivo: sono determinanti i percorsi di rieducazione e di reinserimento dei detenuti. Le quattro storie confermano tutto ciò che all'importanza del ruolo delle famiglie dei detenuti. Paola: ha finito la pena due anni fa, ora torna in carcere per collaborare nei progetti di reinserimento; a 40 fallisce la sua ditta, entra nel traffico internazionale di cocaina, viene arrestata in Germania sceglie di scontare la pena in Italia. Andrea: giovane conosce le droghe leggere, poi arriva all'eroina, a 21 anni entra in carcere per omicidio, vi rimane 15 anni. Ernesto ha 60 anni: ha iniziato con piccoli

furti poi le rapine, nel 1968 fa parte della malavita milanese: soldi, belle donne, locali notturni, prende trent'anni di galera, 18 li passa in cella, nel carcere di Padova con le attività alternative cambia vita, fra tre anni esce: «Sto lavorando per ricominciare a vivere». Maurizio: nel 1976 va per la prima volta in carcere e poi a più riprese viene arrestato, consuma in galera 32 anni; «mi hanno cambiato gli incontri con gli studenti e con le vittime dei reati; ho una moglie speciale, per me si è sacrificata molto». Racconti lucidi, molto dettagliati, pieni di speranza, in grado di insegnare e di confermare che solo il carcere non serve per ridare dignità alle persone e non farle tornare a delinquere.



**ITAS EINAUDI** Studenti, organizzatori e relatori dell'incontro di riflessione

## BADIA E LENDINARA

Gli studenti dell'Istituto Luigi Einaudi durante un'iniziativa che si è svolta nella scuola

# Gli studenti entrano in carcere

*Badia, progetto per i ragazzi dell'Einaudi. La preside: «Esperienza formativa»*

— BADIA —  
**LA SCUOLA** entra in carcere. Ancora un'iniziativa a carattere educativo e sociale promossa dal mondo della scuola. La preside dell'Istituto superiore Einaudi di Badia, Maria Grazia Fagnanello, infatti, ha informato gli studenti e i docenti delle classi quinte che, nell'ambito del progetto di educazione alla legalità, e in collaborazione con l'assessorato alla pace e diritti umani della Provincia, le classi quinte della scuola in via San Nicolò saranno coinvolte in un incontro di sensibilizzazione sul tema del carcere. L'incontro — dal titolo particolarmente significativo 'Il carcere entra a scuola' — è inserito in un più ampio progetto curato dalla Provincia, che è stato presentato anche in sede istituzionale. Il progetto è denominato 'Quattro passi in un percorso di pace'. «Il carcere è troppo spesso — spiega Maria

Grazia Fagnanello, dirigente dell'Einaudi — un mondo isolato nella nostra quotidianità, abitato da persone del tutto sconosciute, che godono dell'indifferenza collettiva, crediamo come scuola nell'apertura alle problematiche sociali, e del territorio, legate

all'integrazione, per questo i nostri ragazzi si confronteranno con le problematiche vissute da persone che hanno commesso degli errori, che comunque possono rimediare, insomma un modo anche per i nostri ragazzi di crescere». La preside afferma ancora: «Se vo-

gliamo è un'esperienza un po' forte per i giovani, ma indubbiamente importante, anche perché è una valida opportunità per scoprire e conoscere un modo, quello del carcere, di cui si sente spesso parlare, e che si vede però solo dall'esterno». Anche per questo

**PROPRIO** a Badia è previsto il primo dei quattro incontri del progetto, tale incontro si svolge nell'aula magna della scuola domani, dalle 8,55 alle 10,40, in collaborazione con l'associazione di volontariato penitenziario 'Il granello di senape', di Padova e l'associazione 'Geta Mater onlus' di Lendinara. Sarà un momento di confronto e di testimonianze con volontari ed educatori atto a testimoniare l'esperienza di chi è stato in carcere. A tutti gli studenti, in considerazione dell'importanza e della delicatezza della tematica in discussione, è stato raccomandato di partecipare in modo attivo e attento.

Giovanni Saretto



**INIZIATIVA** Gli ex detenuti incontrano gli studenti di Sant'Apollinare

## Il mondo del carcere entra a scuola

Silvia Fantinati

ROVIGO - Prima all'Istituto Itas "O. Murerati" di Sant'Apollinare e poi all'Ipsia "G. Marchesini" di Rovigo quattro ex detenuti si sono raccontati ieri mattina agli studenti.

L'iniziativa fa parte del progetto "Quattro passi in un percorso di pace - Il carcere entra a scuola" promosso dalla Provincia di Rovigo che propone momenti di confronto sull'esperienza carceraria, con la speranza che si schiudano i cancelli del pregiudizio. Gli ospiti sono stati presentati da Ornella Favero direttrice di Bistretti orizzonti e responsabile dell'associazione di volontariato penitenziario "Il granello di sabbia".

Dalle testimonianze di vita si è appreso che sbagliare può essere più facile di quanto si pensi e senza accorgersi ci si trova al di là della barricata catapultati in carcere. Per capire e anche per la sicurezza di tutti come recita l'articolo 27 della Costituzione "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità".

Paola, finita in carcere a 40 anni per traffico illegale di sostanze stupefacenti, ha scontato la sua pena prima in Germania e poi in Italia. L'illusione del benessere l'ha portata a sbagliare, ma oggi grazie all'aiuto dei volontari e di programmi di reinserimento sta pro-

vando a vivere una vita normale.

Andrea, caduto nel maledetto tunnel della dipendenza da eroina e accecato dal consumo della sostanza commette uno dei più gravi reati contemplati dal nostro codice penale, l'omicidio, la commissione dell'illecito lo porta a conoscere il carcere. Andrea ha il coraggio di raccontarsi nonostante tutto.

Per Ernesto e Maurizio, attualmente in semilibertà, arrestati per furti e rapine in banca, grazie ai programmi rieducativi in carcere si sono resi consapevoli del male che le loro azioni hanno causato.

Le testimonianze hanno stimolato domande e riflessioni da parte degli studenti e degli insegnanti, tra loro la presidente della provincia Tiziana Virgili che è intervenuta precisando che: "Legiferare è diverso dal pensare al carcere, la maggioranza dei rappresentanti istituzionali non conoscono la vita del carcere".

Secondo l'opinione di Ornella Favero il carcere non è il rimedio di ogni male, la pena carceraria non va infilata con disinvoltura per ogni violazione di legge. Gli ex detenuti hanno risposto alle domande degli studenti raccontando come si vive all'interno degli ambienti penitenziari dove si sperimenta la limitazione e privazione della propria libertà personale come il condividere con

altri la cella o il trascorrere del tempo senza alcun interesse.

Paola, Andrea, Ernesto e Maurizio hanno fatto dono ai ragazzi della loro fatica e esperienza, hanno parlato del loro graduale reinserimento nella società, dei permessi premio per buona condotta concessi nell'ultimo periodo, del regime di semilibertà e affidamento ai servizi sociali con la possibilità di lavorare al di fuori del carcere dove erano arrivati per un'irresponsabilità nella condotta che li aveva portati anche ad una quasi totale cancellazione degli affetti.

Ristretti Orizzonti è una rivista alla quale i detenuti collaborano e l'associazione "Il granello di sabbia" costituita nel 1996 ha come obiettivo di sviluppare una maggiore attenzione e una più forte solidarietà nei confronti dei detenuti, favorire il loro reinserimento sociale e garantire eventuale sostegno a loro e alle loro famiglie.

L'associazione si impegna sia a Padova che a Venezia, soprattutto all'interno del carcere femminile della Giudexca. Il prossimo incontro del progetto "Quattro passi in un percorso di pace" sarà venerdì 18 marzo a Rovigo all'Ig "A. Bertini" dalle 11.15 alle 13. Il progetto parla di quattro passi perché gli appuntamenti saranno quattro il primo si è svolto lunedì 28 febbraio all'Iras "L. Einaudi" di Badia Polesine.

## Indice

**Presentazione del Progetto** pag. 2

### **Analisi dei dati**

*Cultura generale e rapporto con i mezzi d'informazione* pag. 3

*Percezione della criminalità e delle sue cause* pag. 6

*Rappresentazione del deviante, del carcere e della pena* pag. 8

*Benefici per i detenuti, misure alternative, punizioni estreme* pag. 15

*Emarginazione e reinserimento* pag. 18

**Conclusioni** pag. 21

### **APPENDICE**

*Il Questionario*

*Rassegna stampa dell'esperienza "Il carcere entra a scuola" svolta nell'ambito del progetto "Quattro passi in un percorso di pace"*